

VOCI DEL PARCO

NOTIZIE DAL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO * N.1.2018



UN NUOVO DIRETTORE PER IL PARCO

Intervista ad Antonio Mingozi

GRAN PARADISO DAL VIVO

Vieni a teatro nella natura del Parco

EVENTI ESTIVI 2018

Tu, che turista sei?

VITTORIO PERACINO

In ricordo dello storico veterinario
del Parco

SOMMARIO

Editoriale	2
Intervista al nuovo direttore Antonio Mingozzi	3
Vittorio Peracino: in ricordo dello storico veterinario del Parco.....	5
Eventi estivi 2018	7
Fotografare il Parco	9
Il 5x1000 e la ricerca sulla marmotta	10
Gran Paradiso dal vivo	12
Tutti i numeri del Marchio di Qualità	13
Un rifugio da...re!	14
Il Rifugio delle marmotte	15
L'albergo La Barme di Cogne ottiene l'Ecolabel europeo	16
L'Università di Chester al Parco Nazionale Gran Paradiso.....	17
Citizen Science	18
Il progetto europeo Pastoralp	19
Il progetto Resthalp	20
Il progetto europeo Jardinalp	21
Il progetto Lemed-Ibex	22
Monitoraggio Biodiversità	23
I Parchi naturali visti dai satelliti	24
Il libro: Uccelli nidificanti in Valle d'Aosta	25
Ultime notizie dal Parco.	26

EDITORIALE

Il tema che quest'anno fa da filo conduttore agli eventi estivi promossi dal Parco ha per titolo *Camminare leggeri sulla Terra*, in relazione al fatto che le aree protette non sono isole in cui rigide regole disciplinano come vivere e come praticare il turismo, bensì esempi di quanto al loro interno possa sussistere una convivenza intelligente tra l'uomo e la natura. Un esempio concreto di questa sinergia è il raggiungimento della certificazione Ecolabel UE da parte dell'*Hotel La Barme* di Cogne, una struttura ricettiva a Marchio di Qualità del Parco. Gli operatori a Marchio sono protagonisti di molte delle rassegne previste per la prossima estate, che proporranno degustazioni e visite guidate che vanno a completare le iniziative escursionistiche e di mobilità sostenibile di *A piedi tra le nuvole*, nonché le manifestazioni culturali come *Gran Paradiso dal vivo*, *Armonie nel Parco* e l'ormai noto *Gran Paradiso Film Festival*.

In questo numero di *Voci del Parco* abbiamo anche voluto ricordare la figura di Vittorio Peracino, scomparso ad inizio maggio; primo veterinario di ruolo in un Parco nazionale, Peracino ha rivestito una professione di importanza vitale in un'area protetta per la conservazione della sua biodiversità. Proprio grazie al dottor Peracino nel Parco si sono sviluppate attività di ricerca scientifica che gli hanno fornito un riconoscimento a livello internazionale.

Ampio spazio di questo numero è dedicato dunque ai progetti di ricerca europei in corso nell'area protetta, il cui *fil rouge* è legato in diversi casi ai cambiamenti climatici, in rapporto con gli alpeggi per il progetto *Pastoralp*, o agli ecosistemi, studiati grazie all'uso delle immagini satellitari in *Ecopotential*. Interessante è poi il contrasto alle specie esotiche invasive, come nel caso del progetto *Resthalp* e lo sviluppo di una rete tra gli otto più importanti giardini botanici alpini delle Alpi occidentali con *Jardinalp*.

L'Ente Parco crede molto alla ricerca scientifica applicata alla conservazione e continuerà ad investire risorse importanti per sostenerla, nella certezza che lo sviluppo sostenibile del suo territorio passi attraverso la valorizzazione di ciò che esso conserva. ★

ITALO CERISE
italo.cerise@pngp.it
Presidente PNGP

in copertina, foto:
Thomas Delahaye - archivio PNGP
in questa pagina, illustrazione:
archivio PNGP

VOCI DEL PARCO - N.1/2018

Registrazione del Tribunale di Torino n. 5613 del 10/06/2002

Editore, Redazione e Amministrazione:

Ente Parco Nazionale Gran Paradiso
via Pio VII, 9 - 10135 Torino

Direttore responsabile: Lorenzo Rossetti - lorenzo.rossetti@pngp.it

Redazione: Andrea Virgilio, Marcella Tortorelli

Grafica e impaginazione: Marcella Tortorelli - marcella.tortorelli@pngp.it

Stampa: Rubbettino S.r.l.



IL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL PARCO

Presidente: Italo Cerise

per il Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare:
Cristiano Picco

per il Ministero delle Politiche
Agricole, Alimentari e Forestali:
Enrico Capirone

per la Regione Piemonte:
Luigi Vercellino

per la Regione Autonoma
Valle d'Aosta:
Giuseppe Dupont

per la Comunità del Parco:
Danilo Crosasso
Bruno Jocalaz

per ISPRA:
Barbara Franzetti

per le Associazioni
di protezione ambientale:
Antonio Farina



foto:
archivio PNGP

ANTONIO MINGOZZI È IL NUOVO DIRETTORE DEL PARCO DA FEBBRAIO A LAVORO PER L'ENTE

Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Gian Luca Galletti ha firmato alla fine di novembre 2017 il decreto di nomina di Antonio Mingozzi a direttore dell'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso. La nomina a direttore di parco nazionale viene effettuata dal Ministro dell'Ambiente, scegliendo tra una rosa di tre candidati, iscritti in un elenco di idonei all'esercizio dell'attività, designati dal consiglio direttivo dell'Ente Parco. Il Presidente del Parco ha proceduto alla stipula di un contratto privato con il dirigente, così come previsto dalla normativa vigente, per una durata non superiore a cinque anni. Al direttore spetta la gestione tecnica e amministrativa del Parco, sulla base degli indirizzi impartiti dagli organi istituzionali dell'Ente.

Antonio Mingozzi, torinese classe 1954, si è laureato in Scienze Naturali all'Università di Torino nel 1981. Dal 1998 è Professore Associato di Zoologia presso il Dipartimento di Biologia, Ecologia e Scienze della Terra dell'Università

della Calabria, dal 2016 è inoltre professore incaricato dell'insegnamento in Ecologia per il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Torino. Autore di numerose pubblicazioni in ambito scientifico, oltre agli incarichi accademici è componente della Commissione Fauna dell'Unione Zoologica Italiana e membro di varie società scientifiche.

Il nuovo direttore ha commentato così la nomina non appena ricevuta la notizia: *È un incarico di grande impegno e responsabilità, per assolvere il quale metterò tutte le mie energie e le mie capacità, augurandomi di riuscire a conciliare conservazione e fruizione, natura e cultura, di quello straordinario scrigno di bellezza che è il Parco Nazionale Gran Paradiso. In tutto ciò, so che potrò contare sulle professionalità presenti e sul lavoro svolto in tanti anni dal mio predecessore.*

A quasi quattro mesi dal suo insediamento lo abbiamo intervistato, raccogliendo le prime impressioni e ponendogli domande su quali potranno essere gli sviluppi futuri del suo lavoro.

Quali sono le funzioni di direttore in un Parco Nazionale?

In sintesi, il direttore ha il compito di collaborare con il Presidente e con gli Organi di Governo dell'Ente Parco per la definizione degli obiettivi e dei programmi e curare l'attuazione degli stessi. È inoltre responsabile dell'attività amministrativa, della gestione del personale e dei risultati programmatici. Si tratta, insomma, di funzioni multiple e diverse (perché tali sono le finalità cui deve assolvere un parco nazionale), di tipo sia amministrativo che tecnico-scientifico. La difficoltà del "mestiere" risiede, a mio avviso, nel fatto che non esiste una formazione professionale ad hoc, poiché possono essere nominati direttore figure con profili formativi sia di tipo amministrativo che scientifico. In un caso e nell'altro, l'apprendistato richiede molto impegno.

Cos'è per lei il Parco del Gran Paradiso?

È ciò che è un po' per tutti, un luogo davvero "mitico", per almeno tre buone ragioni: è stato il

In alto,
Antonio Mingozzi,
direttore del Parco
Nazionale Gran Paradiso.

foto: Andrea Bazzarone
archivio PNGP



primo parco nazionale istituito in Italia. È anche il luogo in cui si è salvata dall'estinzione una specie "carismatica" della fauna europea, lo Stambecco, simbolo del Parco stesso. Infine, è un'area che concentra gran parte della ricchezza biologica e della bellezza dei paesaggi alpini. Aggiungerei che per me è anche un luogo di affezione, sia per ragioni familiari (i miei genitori avevano una casa di vacanza nel Parco), sia professionali (qui ho svolto alcune delle mie prime attività di ricerca).

Come si è trovato in questi primi mesi di lavoro nel Parco? Quali criticità e quali aspetti positivi ha riscontrato?

È stato un impatto molto forte. La conservazione biologica è sempre stata l'oggetto del mio mestiere di ricercatore e di docente universitario. È chiaro, però, che trovarsi di colpo ad affrontare la complessità delle problematiche insite nel funzionamento di un'area protetta grande, complessa e con molti dipendenti come il Parco del Gran Paradiso, è tutt'altra cosa. Un magnifico aiuto l'ho ricevuto dal contorno di figure professionali che ho trovato nel Parco, tutte di elevato livello e di assoluta dedizione al lavoro. Questo è stato certamente l'aspetto che più mi ha dato fiducia nella possibilità di riuscire

a garantire il mandato a cui sono stato chiamato. Il Parco non soffre di criticità particolarmente gravi. Certamente, i problemi da affrontare non mancano. Ne cito giusto un paio. Sotto l'aspetto dell'organizzazione della struttura, noto un sovraccarico di lavoro per tutti i servizi che va anche a scapito della comunicazione tra gli stessi. Per quanto riguarda la conservazione, i dati del Servizio Biodiversità e Ricerca Scientifica indicano una diminuzione della popolazione di stambecchi. Faremo tutto il possibile per comprenderne le ragioni.

Come si misura il rapporto tra conservazione della natura, sviluppo locale e turismo?

Questa è una domanda non da poco, anzi, direi che è la domanda cardine della conservazione. Conservare la natura in un mondo dominato in modo così antico, impattante ed estensivo, da una sola specie, la nostra, non è una cosa semplice. Da questo punto di vista, i parchi sono piccole porzioni territoriali in cui si sperimenta la conciliazione tra tutela della natura e la fruizione-sviluppo. Il turismo "verde" è l'aspetto forse più emblematico. Molti importanti parchi nazionali (si pensi ai grandi parchi africani) vivono proprio grazie ai rilevanti introiti economici del turismo che ne garanti-

scono la sopravvivenza; vi sono però situazioni (le Isole Galàpagos sono forse l'esempio più famoso), dove l'eccessivo carico turistico mette a rischio gli ecosistemi stessi. Il nodo è proprio questo, quello di riuscire a conciliare la missione principale di tutela con la fruizione umana delle risorse e il benessere delle popolazioni locali.

Quali sono gli obiettivi che si pone per i cinque anni di incarico?

Credo fermamente che i parchi nazionali debbano essere delle aree di sperimentazione, luoghi in cui si devono realizzare modelli nuovi nel rapporto uomo-natura, zone privilegiate di sviluppo in termini di qualità di vita, tanto quella di piante e animali quanto quella delle popolazioni che vi vivono. Certo, si tratta di obiettivi non realizzabili in tempi brevi e che richiedono una forte concertazione tra gli addetti e tra questi e i cosiddetti "portatori di interesse". Ho fiducia che informazione, dialogo e mediazione possano rendere questa strada perseguibile nel Parco del Gran Paradiso, luogo "storico" della conservazione a livello italiano e internazionale. ✨

a cura di
ANDREA VIRGILIO
andrea.viriglio@pngp.it
Ufficio Comunicazione



foto:
archivio PNGP

VITTORIO PERACINO

IN RICORDO DELLO STORICO VETERINARIO DEL PARCO

Ad inizio maggio la triste notizia della scomparsa del dottor Vittorio Peracino ha colpito l'Ente Parco; già veterinario del battaglione Alpini di Aosta, è stato chiamato nel 1964 dall'allora direttore del Parco, Renzo Videsott, per svolgere il ruolo di ispettore -facente funzione- del Servizio di Sorveglianza. Tale ruolo è stato da lui ricoperto sino al 1972, anno in cui è stato nominato veterinario e ispettore sanitario dell'Ente, per la prima volta in un Parco in Italia, incarico che ha mantenuto sino al 1998. Profondo conoscitore dello stambecco, specie simbolo del Parco, dagli anni Sessanta agli anni Novanta è stato protagonista del progetto di reintroduzione di questa specie, con la cattura e lo spostamento di centinaia di esemplari in diverse aree dell'arco alpino italiano e in Slovenia, garantendo il ritorno di questa specie e la sua conservazione. Quelle catture hanno visto protagonisti il Parco, le sue guardie ma, soprattutto, Vittorio Peracino, che ha dedicato la sua esistenza professionale a questo scopo, rendendo possibile la redistribuzione dello stambecco in tutto l'arco alpino e ponendo le basi per la futura ricerca a lungo termine su questa specie. Grazie alla spinta im-

pressa da Peracino sulle tecniche di cattura, basate sulla tele-sedazione e, quindi, sulla possibilità di manipolare animali con un impatto pressoché nullo sul loro benessere, si sono potute attivare, all'interno del Parco, le attuali aree di studio a lungo termine, anche sul camoscio.

In memoria dello storico veterinario del Parco abbiamo raccolto i ricordi di alcuni dipendenti ed ex dipendenti che hanno voluto condividere il loro pensiero.

Bruno Bassano, attuale responsabile del Servizio biodiversità e ricerca scientifica del Parco e allievo di Peracino, lo ricorda così: *Vittorio Peracino era una persona capace di suscitare gli stati d'animo più contrastanti, opposti, per la sua forza e la sua determinazione. Nessuno, ricordandolo, userà frasi che contengano la parola indifferenza: Vittorio odiava l'indifferenza e così si comportava. Grandi passioni o grandi rivalità, come se tutto fosse una gara sportiva. Era così per lui ogni salita, ogni discesa, ogni operazione, catture comprese. Questa sua capacità di trascinare gli altri nella sua "avventura" mi mancherà soprattutto, così come il suo sorriso sarcasti-*

co e le sue imprevedibili sfuriate...

L'ex ispettore del Corpo di Sorveglianza Luigino Jocollè: *Con Vittorio ci siamo conosciuti già nel '74, ma è dagli anni '80, periodo in cui aveva creato delle pattuglie specializzate di guardaparco per il recupero di animali in posti difficili, che ho avuto un rapporto lavorativo continuo. Abbiamo "catturato" più di 500 animali, di conseguenza abbiamo vissuto tantissime giornate insieme ed è stato per me un maestro sul lavoro ma anche di vita. Ho seguito con lui le attività di reintroduzione dello stambecco e del camoscio in diverse aree dell'arco alpino, sino al confine con la Slovenia. Vittorio era una persona molto attenta e rispettosa, soprattutto degli animali, se c'erano potenziali situazioni di pericolo durante una cattura era il primo a dire di lasciar stare proprio perché aveva a cuore la salute e il benessere degli esemplari. È stato uno dei più grandi esperti di fauna selvatica in Italia e non solo; nonostante il carattere a volte difficile è sempre stato attento anche ai problemi di noi guardaparco. Una delle cose che ricordo con più piacere era il sorriso di soddisfazione che aveva al momento del rilascio degli animali nelle nuove*

In alto,
Vittorio Peracino.



foto:
archivio PNGP

«« VITTORIO PERACINO



In alto,
Vittorio Peracino.

In basso,
Vittorio Peracino
trasporta a spalle
un esemplare di
stabecco maschio.

aree in cui venivano reintrodotti, ma anche la fatica fatta insieme nelle tante giornate impegnate alle catture degli animali e nel trasporto degli stessi, una volta portammo a spalle uno stabecco di oltre 100kg. Nonostante fosse in pensione dal 1998 abbiamo continuato a frequentarci e proprio recentemente mi ha scritto una lettera ricordando questi episodi, i rischi affrontati, le migliaia di metri di dislivello percorse...

Carla Carniel, ex responsabile della segreteria dell'Ente: Il dottor Peracino e io fummo assunti al Parco in via temporanea, provvisoria ed eventualmente prorogabile, nel 1974, ma ebbi il piacere di conoscerlo nella sede di

Torino solo a settembre, quando rientrò insieme al direttore Videsott dalle operazioni di cattura degli stambecchi da reintrodurre in altre zone protette. Per oltre 35 anni abbiamo collaborato, uniti da una simile passione, che probabilmente ci aveva trasmesso Videsott, che ci faceva vedere il Parco come un bene prezioso da custodire per le generazioni future. Abbiamo vissuto momenti difficili, ma anche molte soddisfazioni e riconoscimenti, gioie e delusioni. Gli anni '80 segnarono uno dei momenti più difficili perché il Parco, forte di un decreto ministeriale ripristinò i suoi confini in Valsavarenche, ricordo che col dottor Peracino, a bordo della sua Citroen dovemmo andare con urgenza a Ivrea, dove ri-

siedeva l'allora presidente del Parco Gianni Oberto, che doveva dettarmi un comunicato stampa. Armati della macchina da scrivere dell'ufficio, piuttosto pesante (una Olivetti non portatile, con carrello lungo), a velocità supersonica facemmo andata e ritorno, in tempo utile affinché l'articolo potesse essere pubblicato il giorno seguente. Sono tanti gli episodi che potrei raccontare, il ricordo del dottor Peracino è sempre vivo. *

a cura di
ANDREA VIRGILIO
andrea.virgilio@pngp.it
Ufficio Comunicazione





PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

EVENTI

DUEMILA18



CE N'È PER TUTTI I GUSTI

Vogliamo scherzare un po' con voi, i nostri visitatori e lettori, che sappiamo essere dei tipi più disparati: chi sempre alla ricerca di nuove emozioni, chi più tranquillo e solitario, chi proprio non ne vuole sapere di faticare ma sa apprezzare le cose buone della vita. Rispondi alle domande del quiz e ti consiglieremo gli eventi e le rassegne più adatte a te del nostro vasto e articolato programma estivo!

TU, CHE TURISTA SEI?

Fai escursioni da sempre autonomamente, ami gli sport, magari sei anche alpinista, runner o climber?

vai al numero



Ti interessano la storia, le tradizioni dei popoli, la cultura locale e ti piace mangiar bene?

vai al numero

2



Ti piace stare nel silenzio della natura a leggere e meditare o sei un amante dell'espressione artistica?

vai al numero



Sei un naturalista appassionato, curioso di scoprire tutti i segreti di ogni forma di vita?

vai al numero



ECCO CIÒ CHE FA PER TE



Che ne dici di provare a camminare qualche volta senza meta, solo con il desiderio di osservare tutto ciò che attraversa il tuo cammino? Le guide del Parco sono qui per questo: sono gratuite ogni domenica da Ceresole e da Valsavarenche, e lo sono altresì in tante altre manifestazioni in calendario. La rassegna per te tutta da scoprire?

A piedi tra le nuvole! Se poi ogni tanto vuoi lasciare a casa gli scarponi e goderti la meritata pace, vai anche al n° 3.



Meraviglioso, non hai che l'imbarazzo della scelta! A Rhêmes-Saint-Georges l'11 agosto c'è la **Festa della segale**; a Noasca il 7 e 8 luglio **Noasca da Re**, la rievocazione dei tempi in cui Vittorio Emanuele II arrivava al Gran Paradiso per le sue battute di caccia; a Locana il 24 giugno la **Festa della Montagna** tutta incentrata sulle diverse culture alpine; la Valle Soana, poi, fa proprio per te: **Una Valle fantastica** è la rassegna dedicata alle tradizioni, ai mestieri e alle leggende sulle streghe piemontesi, le masche. Se poi vuoi mangiar bene cerca i ristoranti e i negozi con il Marchio di Qualità Gran Paradiso, ti proporranno menù e prodotti tradizionali, buoni ma soprattutto rispettosi dell'ambiente. Ma il Parco è anche Natura: ti piacerebbe scoprirne i segreti? Vai anche al n° 4



Sei in piena empatia con la bellezza! Letteratura, musica e teatro sono ciò che abbiamo pensato per te. Quest'anno cade il 10° anno dalla morte di Mario Rigoni Stern, lo scrittore di Asiago che ha tanto amato anche le nostre montagne. A Campiglia Soana, saranno dedicati a lui mostre, dibattiti e concerti. Se ami la musica e la corallità **Armonie nel Gran Paradiso** fa proprio per te, con concerti nelle due valli piemontesi dal 24 giugno all'8 dicembre. Da non perdere la prima rassegna in Italia di **TeatroNatura**, espressione artistica emozionale che si svolge senza amplificazioni e luci artificiali, dove le voci delle attrici risuoneranno raccontando miti di mondi lontani e di culture profondamente legate alla terra. **Gran Paradiso dal vivo** è il titolo della rassegna, che ha luogo dal 21 al 31 luglio. Per saperne di più sulla Natura, vai anche al n°1



Siamo qui per te! Il Gran Paradiso con i suoi esperti, ricercatori e con le guide vi spalanca le porte. Venite con noi, anche se non sapete nulla, perché il mondo della Natura ha segreti che toccano il cuore. Come non commuoversi di fronte alla pazienza con cui un ragno tesse la sua tela? Non guardate solo le cose grandi, il microcosmo è nascosto a chi cammina di fretta, ma può farci sentire la nostra vera importanza, quella di appartenere ad un tutto. Tu che sei così attratto dalla Natura non vuoi provare a contattarla in un modo diverso? Vai anche al n° 3

FOTOGRAFARE IL PARCO>>>>

foto: Luigino Zangobbo
archivio PNGP

FOTOGRAFARE IL PARCO

TORNA IL CONCORSO DI FOTOGRAFIA NATURALISTICA DEI
PARCHI NAZIONALI STELVIO, GRAN PARADISO,
ABRUZZO, LAZIO E MOLISE E VANOISE

Ad inizio anno la giuria del concorso internazionale *Fotografare il Parco*, organizzato dai Parchi Nazionali dello Stelvio, Gran Paradiso, Abruzzo, Lazio e Molise e Vanoise in collaborazione con Swarovski Optik Italia, ha decretato, tra le circa 3.000 immagini presentate da ben 373 autori, le fotografie vincitrici della 12ª edizione. Gianluca Damiani di Roma si è aggiudicato il primo premio assoluto grazie alla fotografia *Apparizioni fugaci*. La fugacità dell'incontro con un lupo è resa in maniera estremamente evocativa grazie alla nebbia mattutina e alla particolare composizione dell'immagine. *Gazè Moonlight* di Thomas Delahaye di Pralognan la Vanoise è la particolare foto di una farfalla diurna ripresa di notte, stagliata contro un firmamento di luci artificiali, vincitrice del secondo premio assoluto. Il terzo premio è stato assegnato al *Tulipano di montagna* di Lorenzo Shoubridge di Lido di Camaiore, in cui il soggetto diventa protagonista unico dell'immagine grazie all'accurato impiego del controllo del piano di messa a fuoco. Nella categoria *Paesaggi del Parco* è stata premiata, quale migliore immagine, la fotografia *Contrasti di luce* di Elisabetta Faccin di Valdagno. In un

contrastato bianco e nero, il piccolo rifugio Larcher si affaccia su ripide pareti e morene glaciali. Le migliori immagini dedicate alle singole aree protette hanno visto affermarsi: per il Parco d'Abruzzo, Lazio e Molise la foto *Il bacio* di Francesco Ferruzzi di Guidonia Montecelio, il *Disgelo* del tortonese Pietro Ruffini come migliore foto del Parco del Gran Paradiso. *L'apertura del ghiacciaio* di Valter Pallaoro di Ora, migliore immagine per il Parco dello Stelvio. Migliore scatto del Parc de la Vanoise è risultato *Orage sur l'Esseillon* di Jean-Luc Viart di Modane. La categoria *Fauna selvatica del Parco* ha visto l'affermazione del *Volo di pernici bianche* di Roberto Boccucci di Marina di Gioiosa Ionica. L'affacciarsi della *Civetta capogrosso dal suo nido* è valso a Mauro Arzillo di Risano il secondo premio di categoria. Terza premiata è risultata la dinamica *Valanga di camosci* di Thomas Martini di Ville d'Anaunia/Tuenno. Fiori e farfalle sono stati i protagonisti delle due migliori foto della categoria *Micromondo del Parco e dettagli naturali*, nella quale si è affermato nuovamente Thomas Delahaye con l'immagine *Apollo trio*, mentre al secondo posto si è classificato Massimo Arcaro, di Quart, con

Delicatezze di fine estate. Al terzo posto *L'incontro a pelo d'acqua tra due piccole chioccioline* di Luigino Zangobbo di Tombolo. L'*Anemone epatica* del bolognese Melchiorre Pizzitola si è aggiudicata il primo premio della categoria *Mondo vegetale del Parco*. Al secondo posto Fabrizio Stefani di Besana Brianza, grazie al bianco e nero invernale di *Confini*. Il premio unico della categoria *Digiscoping del Parco* è stato attribuito al ritratto tra le fronde della giovane *Coturnice* di Giancarlo Giudici di Tovo Sant'Agata. Il numero crescente di opere presentate conferma il sempre maggiore interesse dei fotografi per il concorso. I Parchi interessati sono visti sempre più, oltre che come luoghi di conservazione e valorizzazione degli aspetti ambientali e culturali, anche come spazi d'elezione in cui esercitare il proprio senso estetico e le proprie capacità fotografiche. Tutte le foto vincitrici sono disponibili sul sito del concorso www.fotografareilparco.it, sullo stesso, nel corso dell'estate, sarà possibile trovare il regolamento della 13ª edizione e le modalità di partecipazione. *

ANDREA VIRGILIO
andrea.viriglio@pngp.it
Ufficio Comunicazione



In alto,
*L'incontro a pelo
d'acqua tra due piccole
chioccioline* di Luigino
Zangobbo, terza
classificata nella sezione
*Micromondo del Parco
e dettagli naturali*





<<< IL 5X1000 E LA MARMOTTA

IL 5X1000 E LA RICERCA SULLA MARMOTTA

GRAZIE AL VOSTRO AIUTO PROSEGUONO LE ATTIVITÀ



Sono le 6.00 del mattino e oggi è Marco che esce per posizionare e attivare le bilance nelle due famiglie di marmotte che abitano vicino al casotto di Orvieilles, area di studio della ricerca sulla marmotta alpina nel Parco Nazionale Gran Paradiso.

La luce sta arrivando e l'aria è frizzante, si prevede una bella giornata. Marco arriva alla tana principale, sistema il piano della bilancia vicino al buco d'ingresso e collega il cavo al display.

In giro non si vedono ancora marmotte ma, probabilmente, almeno una da qualche parte intorno si è già affacciata ad aspettare il sole. Voltandosi per tornare al casotto, Marco vede gli altri studenti uscire con zaini, cannocchiali e treppiedi per iniziare la giornata di raccolta dati sul comportamento della marmotta alpina. La giornata dei "marmottari" è cominciata.

Il progetto di studio a lungo termine sulla marmotta alpina è iniziato nel 2006: ogni estate, da fine aprile a settembre, un gruppo di studenti coordinati dal Servizio Biodiversi-

tà e Ricerca Scientifica del Parco in collaborazione con il Corpo di Sorveglianza, lavora nell'area di Orvieilles, in Valsavarenche, utilizzando come base logistica l'ex casa reale di caccia, oggi adibita a casotto per la sorveglianza e, in parte, per la ricerca.

La marmotta è una specie strettamente adattata all'ambiente di alta quota, governato da stagioni estive corte e concentrate tra maggio e settembre, e inverni lunghi, freddi e nevosi, cui la marmotta sopravvive andando in ibernazione. L'habitat adatto a questa specie è rappresentato dalle praterie alpine, zone comprese tra i 1800 e 2800 metri, caratterizzate dalla presenza di piante erbacee e assenza di quelle legnose.

L'obiettivo del Progetto era ed è quello di migliorare le conoscenze sul comportamento, sull'ecologia e sulla fisiologia della marmotta, specie non solo nota a tutti gli amanti della montagna e della natura ma soprattutto elemento integrante del paesaggio e

dell'ecosistema alpino.

Il Progetto Marmotta ha importanti obiettivi anche sul lungo termine: raccogliendo dati durante più anni sulle famiglie di marmotte che abitano l'area di studio, è infatti possibile monitorare lo stato di salute della popolazione, anche in relazione ai notevoli cambiamenti che stanno interessando negli ultimi anni il delicato ecosistema alpino. Per questo, il Parco Nazionale Gran Paradiso ha destinato i fondi ricavati dai contributi del 5x1000 per la ricerca scientifica del 2015 al finanziamento di una borsa di studio per un dottorato di ricerca presso l'Università di Torino, attivata dal 1° ottobre 2017 e della durata di 3 anni. Il progetto di ricerca che ha come titolo *La marmotta alpina come indicatore ecologico dei cambiamenti nell'habitat di alta quota*, è volto a investigare come e quali fattori di criticità influenzino la presenza e la salute della popolazione di marmotte nel territorio del Parco.

Tra i primi fattori di cambiamento considerati, e quindi di criticità, c'è l'aumento delle temperature, che



foto: Francesco Sisti
archivio PNGP

IL 5X1000 E LA MARMOTTA >>>

determina l'alterazione del tradizionale andamento stagionale con conseguenze sulla vegetazione e quindi sulle specie erbivore, come la marmotta. Anche un cambiamento nelle caratteristiche dell'inverno, come la quantità di neve al suolo o le temperature nei mesi freddi, sono fattori che certamente influenzano la biologia e la fisiologia di questa specie alpina. L'abbandono dei pascoli di alta quota è un ulteriore fattore di grande alterazione dell'ambiente alpino: l'habitat di prateria alpina è infatti minacciato dalla risalita del bosco conseguente all'abbandono del pascolo e questo può, sul lungo periodo, influenzare negativamente la presenza della marmotta in alcune zone.

Lo scopo del dottorato di ricerca è capire come questi fattori di cambiamento influenzino la marmotta, se e come questa specie è in grado di adattarsi alle nuove condizioni dell'ambiente esterno, al quale era perfettamente adattata. L'ipotesi è che a certe condizioni ambientali le marmotte si debbano spostare ad altitudini più elevate, per compensare le alte temperature e per ritrovare l'habitat ideale, la prateria alpina.

Studi di questo genere, pur essendo di grande importanza per la

conservazione delle specie, sono di difficile organizzazione e mantenimento, perché sono possibili solo se basati su dati raccolti in più anni (da qui "ricerca a lungo termine"). Per questo motivo i fondi ricavati dal 5x1000 si sono rivelati molto preziosi: garantiscono il mantenimento e la continuità dello studio, la stessa che spesso oggi manca nell'ambito della ricerca scientifica.

Considerando l'importanza di questo contributo e la necessità di divulgare l'attività di ricerca scientifica in corso, il Servizio Biodiversità e Ricerca Scientifica del Parco ha deciso di tenere informati sulle attività del Progetto Marmotta tutti i contribuenti e tutte le persone interessate tramite una pagina dedicata, attiva sul sito del Parco (www.pngp.it/5x1000). Qui saranno pubblicate sia notizie riguardanti il progetto, le conoscenze acquisite e i lavori prodotti, sia brevi notizie direttamente dall'area di studio.

La ricchezza di questo progetto di ricerca, come degli altri attivi nel Parco, non risiede però unicamente negli obiettivi scientifici. Il Parco dà infatti la possibilità a studenti di diverse Università di fare esperienza direttamente sul campo, osservando le dinamiche delle specie nel loro ambiente naturale. Nel corso dell'esperienza gli stu-

denti lavorano sotto la direzione del Servizio Biodiversità e Ricerca Scientifica, con la collaborazione fondamentale del Corpo di Sorveglianza e, particolare quasi unico nel panorama italiano, possono contare sull'appoggio logistico delle strutture del Parco situate in quota e a fondovalle. Tutto questo rende l'attività di ricerca scientifica del Parco particolarmente formativa sia a livello professionale che personale.

Così ad esempio, dal 2006 ad oggi, più di 60 studenti italiani e stranieri hanno partecipato e stanno partecipando al lavoro di campo del Progetto Marmotta, dal quale sono state prodotte 23 tesi triennali, 11 tesi magistrali e 1 dottorato di ricerca, oltre a 9 articoli scientifici pubblicati. Insomma, il contributo del 5x1000 alla ricerca scientifica sostiene attivamente il lavoro sul campo e, di conseguenza, anche la formazione degli studenti. ★

CATERINA FERRARI
Ricercatrice PNGP



In alto,
una marmotta

foto:
Fabrizio Magnani
archivio OThiasos



GRAN PARADISO DAL VIVO

VIENI A TEATRO NELLA NATURA DEL PARCO



In alto,
un momento di
TeatroNatura.

Gran Paradiso dal vivo è la prima rassegna teatrale completamente sostenibile, senza palchi né amplificazioni, il cui teatro senza quinte è la natura delle valli piemontesi del Parco. La direzione artistica è di Sista Bramini di O Thiasos, compagnia teatrale di Roma, pioniera e creatrice del TeatroNatura, che ispira le proprie rappresentazioni ai miti antichi, riscoprendo la relazione tra arte drammatica, coscienza ecologica e ambiente naturale.

La rassegna si apre il 21 luglio alle 16.30 a Ceresole Reale presso il Grand Hotel con un incontro aperto a tutti dal tema *Amati dalla Natura - Riscoprire un legame antico*. Docenti dell'Università della Valle D'Aosta e della Sapienza di Roma, registi ed esperti di natura discuteranno sul tema del TeatroNatura e della biofilia, coinvolgendo il pubblico in esperienze, racconti e testimonianze e con la proiezione del filmato *Natura narrans*, realizzato da O Thiasos TeatroNatura.

Con il calar della notte, il pubblico sarà poi condotto dalle guide del Parco nei pressi del Centro visitatori di Ceresole Reale per un percorso in ascolto dei primi uccelli notturni e dei profumi rilasciati nel bosco. In

una radura si assisterà allo spettacolo *Miti di stelle*, dalle *Metamorfosi* di Ovidio – Racconti e canti sotto il cielo notturno. Il testo scritto e narrato da Sista Bramini di O Thiasos TeatroNatura, accompagnato da polifonie tradizionali e europee farà sentire il pubblico nella selva con le cacciatrici indomite del mito antico e farà conoscere gli amori divini che, commoventi, violenti e sensuali, brillano nelle costellazioni.

Gran Paradiso dal vivo offre anche l'opportunità di partecipare gratuitamente a uno stage formativo-esperienziale sul TeatroNatura, che si terrà a Ceresole Reale nei giorni dal 25 al 29 luglio, rivolto a compagnie teatrali, attori professionisti e giovani attori, guide e operatori dell'educazione, appassionati. La stage sarà condotto da Sista Bramini e Camilla Dell'Agnola di O Thiasos TeatroNatura e si concluderà con una festa teatrale a Ceresole Reale domenica 29 luglio alle ore 11.

Il 28 e il 31 luglio, intorno alle ore 18.00, a Ceresole Reale e a Valprato Soana, negli splendidi paesaggi naturali del Parco andrà invece in scena *Miti d'acqua*. La narrazione di Sista Bramini, accompagnata dal canto e la viola di Camilla Dell'A-

gnola di O Thiasos TeatroNatura scorrerà in tre miti dedicati all'acqua e alla sua memoria: quelli della ninfa Aretusa, del giovane Ermafrodito e del cacciatore Atteone.

Domenica 29 luglio alle ore 15.00 a Ronco Canavese, con partenza dal Centro visitatori, avrà luogo in natura anche *Voci nel bosco*, uno spettacolo itinerante rivolto ai bambini e alle famiglie che narra in modo giocoso il punto di vista degli animali selvatici che osservano il mondo degli uomini. La regia è di Riccardo Gili di *Compagni di viaggio*, che il pubblico torinese già conosce come ideatore della pluriennale rassegna *Teatro al Naturale* al Parco della Mandria.

Per ulteriori informazioni:

www.pngp.it/granparadiso-dalvivo *

SISTA BRAMINI
O Thiasos

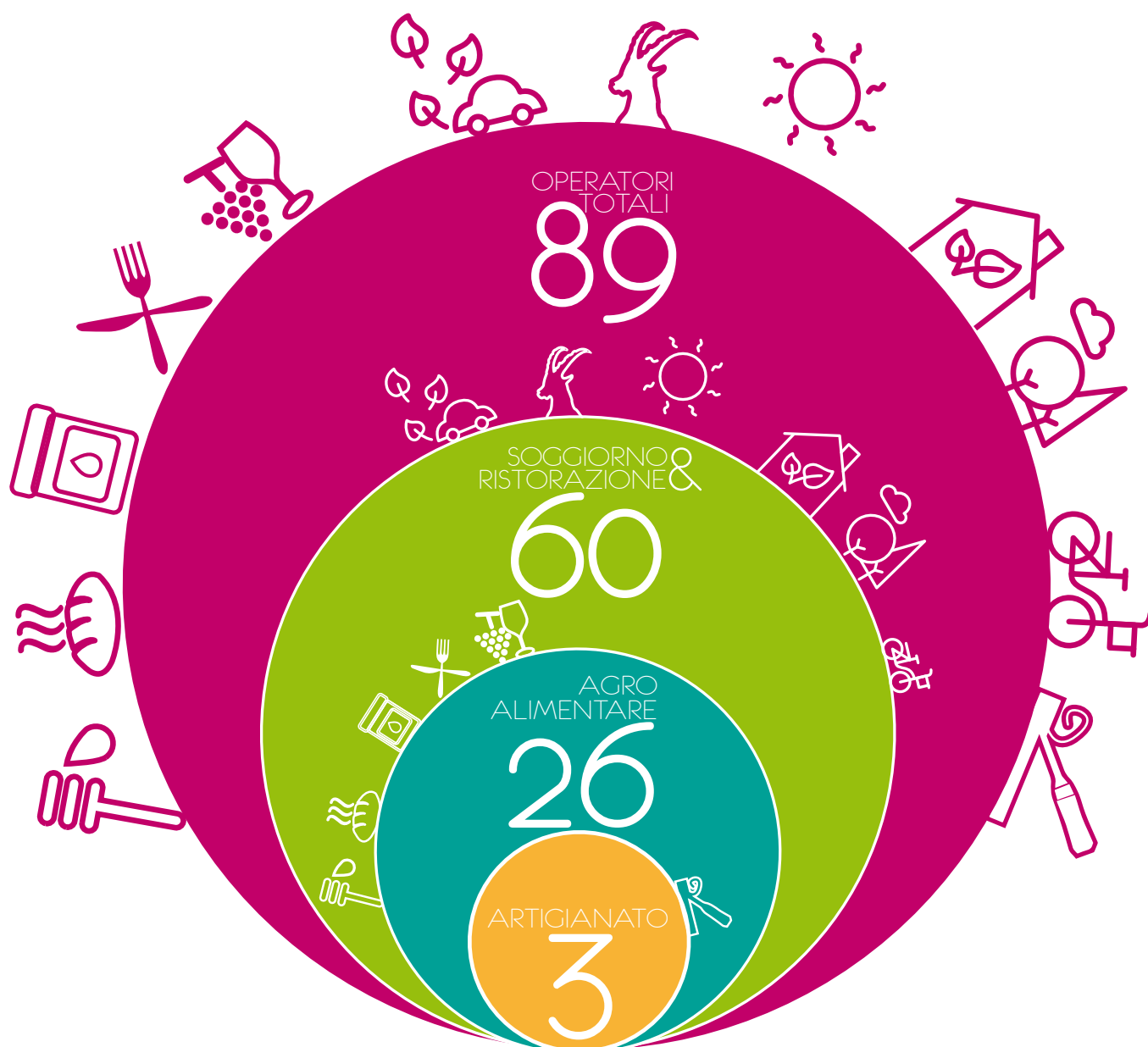
CRISTINA DEL CORSO
cristina.delcorso@pngp.it

Responsabile Ufficio Comunicazione,
Turismo e Promozione, Educazione Ambientale

 **GRAN PARADISO
DAL VIVO**
 **O THIASOS
TeatroNatura**



MARCHIO DI QUALITÀ GRAN PARADISO



30 CONTROLLI ALL'ANNO



WWW.PNGP.IT/MARCHIO-QUALITA

foto: Simone Berra
archivio PNGP



UN RIFUGIO...DA RE!

AL GRAN PIANO DI NOASCA SOGGIORNO IN QUOTA PER GRUPPI GUIDATI DI ESCURSIONISTI



In alto,
la Casa Reale di caccia
del Gran Piano, in
alta Valle Orco.

A quanti è capitata l'occasione di pernottare in una vera Casa di caccia reale a 2222 metri di quota, fatta costruire e frequentata da Vittorio Emanuele II a fine '800 in una splendida posizione panoramica nel cuore del Parco Gran Paradiso? Ebbene: anche quest'estate il Rifugio non gestito *Casa di caccia del Gran Piano*, nell'omonima località dell'alta Valle Orco, offrirà l'opportunità di provare questa esperienza davvero unica.

La creazione di queste "Reali casine di caccia" affonda le radici nel lontano 1856, alle origini del Parco: quando casa Savoia dichiarò Riserva Reale di caccia le montagne del Gran Paradiso per salvare lo stambecco dall'estinzione che in quegli anni vedeva ridotta la sua popolazione. Successivamente e fino al 1900 furono realizzati ben 325 chilometri di mulattiere che collegavano tra loro cinque di queste case di caccia poste in quota nel territorio dell'area protetta. Tra queste quella del Gran Piano di Noasca, utilizzata in parte dalla Sorveglianza e per la ricerca.

A seguito di ristrutturazione da parte dell'Ente, una parte del fabbricato è diventato rifugio escursionistico non gestito, utilizzabile quindi da gruppi guidati che svolgono trekking, attività di avvicinamento alla montagna, corsi, soggiorni naturalistici o altre iniziative compatibili con le finalità del Parco. L'arredamento è semplice ma curato: sono stati recuperati gli arredi presenti in legno massiccio e l'accogliente e spaziosa cucina è dotata di tutti i più moderni comfort. Può ospitare fino a dieci posti letto.

Il *Rifugio Casa di Caccia* è situato nel Comune di Noasca, lungo l'itinerario Gioparco Gran Paradiso e lungo l'Alta Via Canavesana nel selvaggio vallone di Ciamosseretto e si raggiunge dopo circa due ore e mezza di camminata nella conca del Gran Piano, meta ideale per chi desideri osservare branchi di camosci e stambecchi al pascolo.

Una splendida traversata consente di raggiungere il Gran Piano partendo poco sotto il Colle del Ni-

volet, con una balconata continua sulla Valle Orco.

Prima di giungere al rifugio, da non perdere l'alpeggio del Gran Prà dell'Azienda agricola *La Gora*: un caseificio tradizionale che ha ottenuto il Marchio di Qualità del Parco e produce gustose tome di alpeggio.

Per info:
tel. 340 080 8076

rifugiogranpiano@libero.it

<http://rifugio-gran-piano.business.site> ★

NICOLETTA FEDRIGHINI
nicoletta.fedrighini@pngp.it
Ufficio Comunicazione

Turismo e Promozione, Educazione Ambientale



foto: archivio Rifugio delle marmotte

IL RIFUGIO DELLE MARMOTTE

UN ESEMPIO DI SOLIDARIETÀ IN VALLE DI RHÊMES

Com'è nato il *Rifugio delle marmotte*?

È nato dall'entusiasmo e dal desiderio di avventura che hanno i giovani. Dopo il *Rifugio degli Angeli* in Valgrisenche e il *Rifugio Pier Giorgio Frassati* nella valle del Gran San Bernardo i ragazzi dell'*Operazione Mato Grosso* sentono forte il desiderio di continuare quella storia di amicizia, solidarietà, fatica e di vita un po' fuori dal mondo e cercano una "nuova avventura". La trovano in Val di Rhêmes, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso! Così nell'estate 2013 cominciano i lavori con la demolizione della vecchia stalla dell'Alpage de l'Entrelor. Per tre estati si alternano centinaia di ragazzi provenienti da tutta Italia. Lo stile è il solito: i materiali trasportati a spalla, si lavora duro gratuitamente per finanziare i progetti a favore dei più poveri, per sostenere i tanti amici che hanno scelto di vivere in missione, autotassandosi per tutte le spese, per i pasti, vivendo con i ritmi della montagna, immersi nella bellezza del Parco. Il passo successivo è stato quello di trovare persone disponibili a gestire il rifugio, spesso genitori dei ragazzi che hanno lavorato alla costruzione, ma non solo, e ovviamente molti

amanti della montagna. Così nell'estate 2016 arrivano i primi ospiti. Attualmente i volontari che turnano nella gestione sono una settantina.

Il rifugio ha anche una finalità sociale, qual è il vostro progetto?

Spirito e finalità rimangono quelli fondativi dell'OMG, ovvero lavoro gratuito per aiutare i più poveri... *Salire in alto per aiutare chi sta in basso*. L'OMG è un movimento di volontariato rivolto soprattutto ai giovani. Il principio di base è regalare il proprio tempo libero lavorando insieme per sostenere le opere svolte in missione in campo sanitario, dell'istruzione, e dell'aiuto ad uno sviluppo sostenibile. I ragazzi organizzano attività di gruppo e campi di lavoro come imbiancature, lavori agricoli, pulizia sentieri. A queste si aggiungono grandi avventure come la costruzione e la gestione di rifugi alpini. Nei rifugi dell'OMG tutti i gestori lavorano gratuitamente e non percepiscono rimborsi spese, al contrario, contribuiscono anche loro con una "autotassa" libera e proporzionata alle possibilità di ciascuno.

Oltre all'aspetto sociale date molta importanza all'ambiente, quali buo-

ne pratiche proponete?

Innanzitutto il rispetto delle regole del Parco, con la consapevolezza che ci troviamo all'interno di un ambiente meraviglioso, ma delicato e da proteggere. Inoltre per ridurre al minimo l'impatto ambientale abbiamo messo in atto una serie di buone pratiche:

- la corrente elettrica è prodotta da una centralina idroelettrica;
- le lampadine sono a led;
- per produrre l'acqua calda utilizziamo un pannello solare che integra il boiler elettrico a sua volta alimentato in automatico dal surplus di produzione della centralina idroelettrica;
- utilizziamo solo detersivi ecologici e li forniamo anche ai nostri ospiti;
- trasportiamo tutte le provviste e i materiali a spalle riducendo quasi del tutto l'uso dell'elicottero;
- differenziamo e riportiamo a valle tutti i nostri rifiuti.

Anche grazie a questa impostazione abbiamo da poco ottenuto il Marchio di Qualità Gran Paradiso.*



In alto, il Rifugio delle marmotte, in Val di Rhêmes.

Per info:
www.rifugiodellemarmotte.it
www.facebook.com/rifugiodellemarmotte
www.rifugi-omg.org

ANDREA VIRGILIO
 andrea.virgilio@pngp.it
 Ufficio Comunicazione

foto: Moreno Vigliolini
archivio PNGP



L'ALBERGO "LA BARMÉ" DI COGNE È LA PRIMA STRUTTURA VALDOSTANA A RICEVERE IL MARCHIO ECOLABEL EU

IL RISULTATO GRAZIE AL SUPPORTO DELL'ENTE PARCO



In alto,
l'albergo ristorante *La Barme*
di Valnontey, Cogne (AO).

In basso,
il logo Ecolabel UE.

È l'albergo e ristorante *La Barme* di Valnontey - Cogne la prima struttura ad aver ottenuto in Valle d'Aosta il marchio Ecolabel EU. L'eccezionale risultato è stato possibile grazie al supporto dell'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso che ha realizzato un progetto di accompagnamento finalizzato a valorizzare la qualità ambientale dei servizi ricettivi presenti sul proprio territorio.

Il marchio Ecolabel EU consente al consumatore di riconoscere, tra i servizi ed i prodotti disponibili sul mercato, quelli che hanno elevati standard di qualità e al contempo un ridotto impatto ambientale. Scegliendo il marchio Ecolabel EU i consumatori ottengono prodotti o servizi di elevata qualità ecologica, certificati da organismi indipendenti e riconosciuti a livello europeo. Sono solo 185 le strutture in Italia a potersi fregiare del titolo, e il *La Barme* è stato il primo e l'unico in Valle d'Aosta ad ottenerlo sinora.

Il progetto ideato dall'Ente ha coinvolto le strutture già in possesso del Marchio di Qualità del Parco, in

una prima fase tramite iniziative di sensibilizzazione su requisiti e vantaggi del marchio Ecolabel EU, cui è seguita la selezione di sei strutture ricettive interessate ad affrontare il percorso di adesione a Ecolabel, grazie al supporto tecnico della Società ACS srl - Spin Off del Politecnico di Torino.

Le strutture coinvolte inoltre si sono confrontate, per prime a livello nazionale ed europeo, con i nuovi requisiti introdotti dalla Decisione UE/2017/175, che ha aggiornato e ulteriormente elevato i criteri per l'assegnazione del marchio Ecolabel EU alle strutture ricettive. Tra le sei, a seguito dell'esito positivo del sopralluogo e dell'istruttoria tecnica da parte di ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale), il Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit (organismo pubblico interministeriale) ha rilasciato il marchio al *La Barme*.

Scegliere di seguire buone pratiche ambientali come l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, non impiegare monodosi per le derrate alimentari non deperibili né arti-

coli usa e getta (es. cuffie da doccia, shampoo e saponi) per ridurre imballaggi e rifiuti, privilegiare una frequenza non quotidiana nel cambio di lenzuola ed asciugamani per ridurre il consumo idrico e promuovere prodotti locali si rivela una strategia vincente, lo conferma anche una recente ricerca dei portali Booking.com ed Airbnb secondo cui il 65% dei viaggiatori preferisce soggiornare in strutture ecosostenibili.★

ANDREA VIRGILIO
andrea.virgilio@pngp.it
Ufficio Comunicazione





foto: Daniele Hosmer
archivio PNGP

STUDENTI E RICERCATORI INGLESIS PER STUDIARE STAMBECCHI E MARMOTTE DEL GRAN PARADISO

SIGLATA UNA CONVENZIONE TRA ENTE PARCO E UNIVERSITÀ DI CHESTER

L'Università di Chester, una delle più antiche e prestigiose del Regno Unito (fondata nel 1839), ha scelto la Valsavarenche come area di studio per i propri studenti e ricercatori, nell'ambito di una convenzione scientifico-didattica siglata con il Parco Nazionale Gran Paradiso, finalizzata ad attività di ricerca su stambecco e marmotta nell'area protetta.

Le aree selezionate sono Levionaz per lo stambecco e Orvieilles per la marmotta, già sede di programmi di ricerca a lungo termine sulle due specie, nel primo caso dal 1999, nel secondo dal 2006. Saranno sviluppati temi di ricerca comuni tra Università ed il Servizio Biodiversità e Ricerca Scientifica del Parco per la prosecuzione degli studi già avviati su queste specie.

Il Parco, sin dalla sua fondazione, ha sempre dato grande importanza all'attività di ricerca e di conservazione della sua specie simbolo: lo stambecco. Oltre all'impegno diretto per la reintroduzione e la conservazione della specie su tutto l'arco alpino, negli ultimi anni

si sono intensificati gli sforzi per ricerche scientifiche a lungo termine. Dal 1999 nell'area di studio di Levionaz è in corso un programma di studio intensivo su ecologia comportamentale, life history e genetica dello stambecco in collaborazione con numerose università, a cui si andrà ad aggiungere quella di Chester.

Per la marmotta invece, roditore di medie dimensioni naturalmente presente con una buona densità all'interno del Parco, l'interesse di studio è relativo al fatto che questa specie è un buon indicatore dello stato di salute del delicato ecosistema alpino, soprattutto in anni come quelli recenti interessati da importanti cambiamenti climatici.

I dati raccolti ogni anno dai ricercatori permettono anche di monitorare, in una zona campione della popolazione di marmotte del Parco quale è l'area di ricerca di Orvieilles, la riproduzione e la sopravvivenza della popolazione nelle diverse classi di età, ed in futuro di legarla ad eventuali variazioni

nella fenologia della vegetazione, nelle variazioni di temperatura o di copertura nevosa invernale. Agli studenti inglesi verrà quindi data la possibilità di fare ricerca in un vero e proprio laboratorio a cielo aperto, come spiega Bruno Bassano, responsabile del Servizio Biodiversità e Ricerca Scientifica del Parco: *"Nonostante le difficoltà delle ricerche sul campo, studiare il comportamento delle specie in condizioni naturali è particolarmente importante perché permette ai ricercatori di raccogliere dati su popolazioni sottoposte alle pressioni naturali dell'ambiente e studiare come la selezione naturale agisce sulle caratteristiche della specie".**

ANDREA VIRGILIO
andrea.viriglio@pngp.it
Ufficio Comunicazione



In alto,
il pianoro di Levionaz,
in Valsavarenche.

In basso,
il logo dell'Università
di Chester.

CITIZEN SCIENCE

Cercansi ricercatori per un giorno



Collabora direttamente alla **ricerca scientifica**, segnalando le specie animali che osservi nel Parco.

COME?



SU

www.pngp.it/citizen-science



SU

www.inaturalist.org

(o scaricando la App gratuita iNaturalist)

unendoti al progetto
"Citizen Science"
Parco Nazionale Gran Paradiso"

grafica:
Andrea Cassinari,
archivio PNGP

CITIZEN SCIENCE CONTINUA IL PROGETTO NEL PARCO

In alto,
la locandina del progetto

Anche quest'anno chiunque si trovi a passeggiare, soggiornare, lavorare o abitare nel Parco potrà sentirsi un po' ricercatore! Prosegue infatti il progetto *Citizen science*, basta avere a disposizione una macchina foto o uno smartphone per partecipare. Le modalità sono le stesse dell'anno passato: se vedete un animale, riuscite a fotografarlo e sapete (o potete sapere attraverso il gps del cellulare) precisamente dove siete il gioco è -quasi- fatto! Vi basterà avere la app di *iNaturalist* (o collegarvi al sito www.inaturalist.com), registrarvi, cercare "Citizen Science Parco Nazionale Gran Paradiso" nella sezione "Progetti", unirvi al progetto e, con alcuni semplici passaggi, aggiungere la vostra osservazione. Non siete sicuri, o non avete idea, di che specie abbiate davanti? Nessun problema, su *iNaturalist* l'identificazione può avvenire da parte di qualunque membro della comunità virtuale, e i ricercatori del Parco si occuperanno di confermare o correggere tutte le segnalazioni inviate. In alternativa è possibile compilare un

form direttamente sul sito del Parco (www.pngp.it/citizen-science), il risultato sarà lo stesso, le osservazioni verranno verificate dai ricercatori e tramite un'email potrete sapere quale animale avete avvistato. L'interesse dei ricercatori è in primis rivolto a sette specie di invertebrati (l'elenco e le descrizioni sono disponibili sul sito), ma ogni segnalazione, di qualunque animale e in qualunque stagione, è preziosa e verrà registrata.

Le segnalazioni arrivate l'anno scorso confermano che anche fotografare animali "sfuggenti", come farfalle e uccelli è possibile e può essere una sfida divertente. I consigli che possiamo darvi per rendere l'identificazione più facile sono, per fotografare le farfalle ad esempio, di aspettare che si posino su un fiore e chiudano le ali: è infatti sulla pagina inferiore delle ali che si trovano i caratteri distintivi per riconoscerle. Importantissimo non uscire dai sentieri segnalati per avvicinarsi agli animali (di qualunque taglia essi siano!), sia per non disturbare le loro normali

attività sia per non mettere a rischio la vostra sicurezza.

E se avete fotografato qualche esemplare negli anni passati, potete inviare comunque le osservazioni, le informazioni fondamentali ai fini del progetto sono la data e la posizione (più accurata possibile) dell'avvistamento.

Durante il 2017 e i primi mesi del 2018 sono state raccolte circa 450 osservazioni, appartenenti a quasi 200 specie animali diverse. Un buon risultato che i ricercatori sperano di migliorare ulteriormente durante le prossime stagioni. Siete quindi tutti invitati a diventare ricercatori per un giorno, ad osservare con occhio attento la natura che vi circonda, a catturarla con un click e a tornare a casa consapevoli di aver davvero preso parte ad un progetto scientifico. Ogni contributo è importante, e rappresenta un tassello che si aggiunge al complesso compito che spetta ad ogni area protetta: la conservazione della biodiversità. ★

GIULIA MARANGONI
Ricercatrice PNGP



foto: Alex Pradelli
archivio PNGP

IL PROGETTO EUROPEO LIFE PASTORALP

RENDERE I PASCOLI ALPINI MENO VULNERABILI AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Nell'ultimo secolo la regione alpina ha registrato un aumento delle temperature di circa 2°C, quasi il doppio rispetto alla media globale, e sono state osservate variazioni nella distribuzione delle piogge con l'intensificarsi di eventi estremi. I cambiamenti del clima avranno gravi conseguenze sulla distribuzione e sviluppo di specie vegetali ed animali soprattutto nelle zone di alta quota, con ripercussioni sulla stabilità dei meccanismi biologici e sui beni e servizi che ne derivano.

Come tutte le formazioni vegetali situate in aree marginali, il clima è uno dei principali fattori responsabili del permanere di determinate specie o comunità pastorali, pertanto i cambiamenti previsti, unitamente al progressivo abbandono delle attività pastorali, sono fattori che aumentano la vulnerabilità degli ecosistemi alpini. Molti studi evidenziano come aumenti di temperatura associati a minori precipitazioni durante la crescita vegetativa abbiano impatti negativi sulla quantità e qualità del foraggio, minacciando allo stesso tempo il permanere di specie rare o endemiche e portando ad un lento declino della ricchezza delle comunità erbacee. Pertanto il monitoraggio delle ri-

sorse pastorali risulta indispensabile nell'ottica di una loro gestione conservativa presente e futura in modo da contrastare gli impatti negativi dovuti al clima

In questo contesto, il progetto LIFE PASTORALP (che avrà una durata di 4 anni e mezzo e coordinato dall'Università degli Studi di Firenze) si propone contribuire a colmare questa lacuna attraverso l'analisi della vulnerabilità dei pascoli alpini ai cambiamenti climatici in due aree di studio nelle Alpi occidentali: il Parco Gran Paradiso e il Parc des Ecrins. L'analisi si baserà su un approccio scientifico che riunisce aspetti biologici e socio-economici, al fine di individuare le pratiche di gestione ottimali per garantire la tutela della biodiversità, la produzione di foraggio e, allo stesso tempo, rallentare il progressivo abbandono dell'attività pastorale in queste zone. All'interno del Parco Gran Paradiso si provvederà a mappare le principali tipologie pastorali utilizzando una legenda coerente con il Parc des Ecrins. A tale scopo verranno utilizzati strumenti da rilevamento satellitare, sistemi informativi geografici e rilievi a terra. Inoltre verranno analizzati vari indicatori di vulnerabilità sia bio-geofisica che

socio-economica al fine di analizzare gli impatti del clima nel prossimo futuro considerando diversi scenari. Le forme di gestione risultanti maggiormente promettenti in termini di produzione e tutela della biodiversità verranno applicate nei casi studio in aree dimostrative pilota all'interno dei Parchi nel corso di tre anni così da poter evidenziare i punti di forza e di debolezza nella loro adozione. Verrà quindi prodotto un piano strategico di adattamento includendo delle raccomandazioni per decisori politici e allevatori per la loro promozione all'interno delle misure di sostegno all'agricoltura e facilitarne l'adozione. Saranno infine previsti seminari e corsi destinati agli allevatori in cui verranno presentati i risultati prodotti e illustrate nel dettaglio le tecniche gestionali del pascolamento nell'ottica di ridurre gli impatti dovuti al clima nel prossimo futuro.*

CAMILLA DI BARI
DISPAA
Università di Firenze



In alto,
animali al pascolo in
valle di Rhêmes.



foto:
Institut Agricole Régional



IL PROGETTO RESTHALP

UNA NUOVA TECNICA DI RIVEGETAZIONE E UN'APP PER SEGNALARE LA PRESENZA DI SPECIE ESOTICHE INVASIVE

In alto,
le tre principali specie
esotiche invasive che
si stanno diffondendo
sul nostro territorio.



Dal 2014, è iniziato RestHALP, un progetto finanziato dal Programma europeo di cooperazione transfrontaliera tra Francia e Italia (Interreg ALCOIRA 2014-2020), allo scopo di ripristinare alcuni habitat degradati in aree protette alpine.

I partner del progetto sono: Institut Agricole Régional (capofila), Parco Nazionale Gran Paradiso, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Conservatoire Botanique National Alpin (Gap), Conservatoire d'Espaces Naturels de Savoie (Le Bourget-du-Lac) e Institut de recherche scientifique et technique sur l'environnement et l'agriculture (Grenoble).

RestHALP interverrà nella sistemazione delle aree contigue al Centro per la conservazione dei corsi d'acqua di Rovenaud (Vallée d'Aoste). Per inerbire il vallo paramassi posto a difesa del centro e le aree interessate dal cantiere, non è opportuno utilizzare miscugli di sementi reperibili in commercio, poiché non composti da flora locale e inadatti alle condizioni ambientali del luogo. Per ovviare a questo problema, RestHALP adotterà una tecnica innovativa, che consiste nel

raccogliere la semente direttamente da prati spontanei di montagna, con una composizione floristica simile a quella delle aree da rivegetare. I semi saranno raccolti con una spazzolatrice costruita dai tecnici dell'Institut Agricole Régional: si tratta di una macchina trainata, dotata di spazzola che, ruotando su un asse orizzontale, stacca i semi delle piante del prato. Il seme raccolto verrà utilizzato per la risemina delle aree interessate dal cantiere, evitando così l'introduzione di specie vegetali estranee, inadatte al luogo e limitando anche il rischio di diffondere eventuali specie invasive.

Le specie esotiche invasive (SEI), infatti, sono una seria minaccia per le aree protette. Queste piante, introdotte accidentalmente o volontariamente in una zona diversa da quella di origine, riescono a diffondersi velocemente, occupando lo spazio della flora locale, esercitando una forte concorrenza nei confronti delle specie native e mettendo a rischio la biodiversità e il valore naturalistico della riserva. In alcuni casi, possono anche causare danni all'attività agricola o avere

effetti negativi sulla salute umana. Per coinvolgere la popolazione nella lotta alle SEI, RestHALP svilupperà un'applicazione per smartphone, grazie alla quale sarà possibile segnalare la presenza delle specie esotiche invasive. La popolazione interessata parteciperà al monitoraggio di tre delle principali SEI che si stanno diffondendo nelle nostre vallate: il Senecio sudafricano (Fig. 1), il cui polline contiene alcaloidi tossici per la salute dell'uomo e del bestiame; il Panace di Mantegazza (Fig. 2), ombrellifera originaria del Caucaso che può raggiungere i tre metri di altezza e la cui linfa può provocare gravi lesioni della pelle dopo l'esposizione al sole; il Poligono del Giappone ibrido (Fig. 3) che, formando popolamenti molto densi, soffoca la flora autoctona e lascia ampie zone di terreno nudo ed esposto all'erosione.*

MAURO BASSIGNANA

FRANCESCA MADORMO

Institut Agricole Régional - Valle d'Aosta



foto: Laura Poggio
archivio PNGP

IL PROGETTO JARDINALP

OTTO GIARDINI BOTANICI ALPINI ITALIANI E FRANCESI PER PROMUOVERE IL TURISMO SCIENTIFICO E L'EDUCAZIONE ALLA BIODIVERSITÀ VEGETALE

Nell'aprile 2017 ha preso l'avvio *JardinAlp* – Giardini delle Alpi, un progetto finanziato dal Programma europeo di cooperazione transfrontaliera tra Francia e Italia (Interreg ALCOTRA 2014-2020), con lo scopo di creare una rete di collaborazione e sviluppo tra alcuni giardini botanici alpini delle Alpi occidentali. Aderiscono a questo progetto sette partner:

- *Conservatoire Botanique National Alpin di Gap* (F) capofila del progetto
- *Université de Grenoble* (F) con la Station Alpine Joseph Fourier e il giardino Lautaret
- *Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Marittime* (I - Piemonte) con le Stazioni botaniche del Marguareis e il giardino Valderia
- *Regione Autonoma Valle d'Aosta* (I) con il giardino Castel Savoia
- *Parco Nazionale Gran Paradiso* (I) con il giardino Paradisia
- *Comune di La Thuile* (I) con il giardino Chanousia
- *Fondazione Saussurea* con il giardino Saussurea

JardinAlp consentirà a tutti i partner, al fine di migliorare l'accoglienza dei visitatori, di eseguire importanti interventi nei propri giardini, non solo sulle infrastrutture ma anche sulle modalità di visita utilizzando sia strumenti tradizionali (segnaletica, pannelli, mostre tematiche, audioguide, ecc...) sia strumenti tecnologici (QR code, applicazioni per smartphone, filmati e video). Molto importante è anche l'obiettivo di creare una sinergia tra i partner per meglio valorizzare i giardini botanici alpini attraverso una comunicazione comune multilingue (depliant, eventi, piccole pubblicazioni) ma anche attraverso scambi di esperienze gestionali (formazione del personale, produzione di piante da coltivare nei giardini).

Per quanto riguarda il Giardino Botanico Alpino Paradisia, il Parco ha già avviato le procedure per la realizzazione di una nuova struttura di accoglienza del pubblico che, oltre alle toilettes e alla biglietteria, ospiterà uno spazio informativo per i visitatori non solo sul giardi-

no ma sulla flora e vegetazione del Parco. La costruzione di tale struttura inizierà a luglio 2018 e sarà completata a inizio estate 2019.

Per quanto riguarda le azioni di comunicazione e divulgazione rivolte al grande pubblico il Parco ha partecipato, con la Regione Valle d'Aosta, all'esposizione internazionale *Euroflora*, tenutasi dal 21 aprile al 6 maggio 2018 presso i Parchi di Nervi a Genova. Lo stand era costituito da tre schermi di grandi dimensioni su cui venivano proiettate immagini e filmati sulla biodiversità animale e vegetale della Valle d'Aosta e sui giardini partner di JardinAlp. Attorno ad essi, su supporti rialzati, sono state create quattro aree tematiche: il roccioso con le specie autoctone, quello con le specie esotiche, due vasche con le specie acquatiche e igrofile, e un'area dedicata alle specie aromatiche e officinali.★

In alto,
il progetto *JardinAlp* - Giardini delle Alpi ha partecipato all'esposizione internazionale *Euroflora* di Genova.



LAURA POGGIO
laura.poggio@pngp.it
Conservazione botanico-forestale

foto: Francesco Sisti
archivio PNGP



<<< LEMED-IBEX

IL PROGETTO LEMED-IBEX

MONITORAGGIO E GESTIONE DELLO STAMBECCO ALPINO DAL LAGO DI GINEVRA (LÉMAN) AL MEDITERRANEO



In alto,
un esemplare di
stambecco femmina
fotografata in
Valsavarenche.



Dopo questo lungo e difficile inverno, gli stambecchi ricominciano finalmente ad aggregarsi nei prati di fondovalle, per la gioia dei visitatori che possono osservarli da vicino e dei ricercatori che possono ricominciare le loro attività di studio. È il momento propizio anche per dare avvio alle attività di campo del progetto *Lemed-Ibex*, progetto transfrontaliero Italia-Francia finanziato dal fondo di sviluppo regionale dell'Unione Europea (Interreg ALCOTRA V-A Francia-Italia 2014-2020). Il progetto vede coinvolti numerosi partner italiani e francesi: il Parco Nazionale Gran Paradiso, la Regione Valle d'Aosta, l'ente di Gestione delle aree protette delle Alpi Cozie, il Parco Naturale delle Alpi Marittime, i Parchi Nazionali del Mercantour e della Vanoise, Asters e il Parco Nazionale degli Ecrins come capofila.

L'obiettivo generale del progetto è quello di proporre strumenti comuni per la conservazione dello stambecco attraverso azioni di comunicazione e coinvolgimento degli attori socio-economici e delle comunità locali e azioni di ricerca applicata finalizzate ad una migliore com-

prensione dei potenziali rischi per la conservazione di questa specie.

Durante questi mesi primaverili sono in corso in tutte le aree coinvolte nel progetto catture di stambecchi finalizzate al prelievo di campioni biologici per analisi sanitarie e genetiche e alla marcatura degli animali. Uno degli obiettivi della ricerca è infatti quello di valutare quali siano le patologie presenti nelle diverse popolazioni e analizzare le relazioni tra queste e la variabilità genetica. Tutte le popolazioni attualmente presenti sulle Alpi derivano infatti originariamente dal nucleo del Gran Paradiso, salvatosi dall'estinzione nel XIX secolo, ma ciascun nucleo è stato reintrodotta a partire da un diverso numero di animali prelevato dalla popolazione di origine (quella del Gran Paradiso) o da altre popolazioni a loro volta reintrodotte a partire dal Gran Paradiso. La storia di fondazione di ciascuna popolazione influisce sulle sue caratteristiche genetiche e queste a loro volta possono influenzare la resistenza a diversi agenti patogeni.

In tutte le aree le catture avvengono in presenza di un veterinario e del

personale di sorveglianza mediante la sedazione degli animali con un metodo affinato nel tempo che consente di ridurre al minimo lo stress causato agli esemplari. Questo è possibile grazie all'elevata professionalità degli operatori coinvolti: nel caso del Parco Nazionale Gran Paradiso il Servizio di Sorveglianza e il Servizio Biodiversità e Ricerca Scientifica. Durante la cattura vengono effettuati i prelievi e, prima del rilascio, gli animali vengono marcati con collari o targhe auricolari colorate al fine di renderli riconoscibili. Su alcuni individui vengono posizionati dei dispositivi GPS che consentiranno di seguirne costantemente gli spostamenti ed individuare così le connessioni tra le diverse popolazioni i corridoi utilizzati dagli animali al fine di poterli preservare al meglio. A breve sarà possibile seguire gli spostamenti dei diversi animali grazie ad un sito internet a loro dedicato!

Per approfondimenti
www.pngp.it/conservazione-e-ricerca/lemed-ibex *

ALICE BRAMBILLA
Ricercatrice PNGP



foto:
archivio PNGP

MONITORAGGIO DELLA BIODIVERSITA'

COMPIE DODICI ANNI IL PROGETTO DI RICERCA NEL PARCO

Il 2018 e il 2019 saranno nuovamente "anni della biodiversità" nel Parco. Dopo i quattro anni di pausa previsti, il monitoraggio della biodiversità animale è di nuovo pronto a partire per il suo terzo biennio di attività (dall'inizio del progetto, nel lontano 2006, sono passati ben 12 anni!). Ma quali sono gli scopi di questo progetto e che tipo di attività vengono svolte? Gli obiettivi principali sono tre: capire come la biodiversità animale, e quindi il numero e la varietà delle specie, cambiano lungo i gradienti altitudinali e ambientali presenti negli ambienti montani; valutare quanto la biodiversità in ambiente alpino sia a rischio, analizzando le sue variazioni nel tempo e simulandole attraverso l'applicazione di scenari di cambiamento climatico; capire quali sono i gruppi animali e gli ambienti maggiormente vulnerabili ai cambiamenti ambientali e climatici. Si tratta di un progetto a lungo termine, che prevede di ripetere le operazioni di campionamento nel tempo applicando sempre le stesse metodologie (che devono quindi essere facili da eseguire e, per quanto possibile, economiche). I gruppi animali che vengono studiati sono sette: coleotteri carabidi, coleotteri stafilinidi, ragni,

formiche, farfalle diurne, cavallette e uccelli. Questi gruppi sono stati scelti perché rispondono velocemente ai cambiamenti ambientali, sono facili da catturare ed esistono degli esperti italiani a cui rivolgersi per la loro determinazione. Ogni gruppo viene monitorato, ossia viene valutata la sua presenza e la sua abbondanza nello spazio e nel tempo, con le metodologie ritenute più appropriate. Carabidi, stafilinidi, ragni e formiche sono catturati mediante trappole a caduta e determinati in un secondo momento, mentre farfalle e cavallette vengono riconosciute direttamente in campo dai ricercatori. Gli uccelli infine, vengono avvistati o riconosciuti dal canto in momenti precisi dell'anno, grazie all'aiuto del Corpo di Sorveglianza del Parco. Il lavoro da fare è piuttosto impegnativo e coinvolge dalla fine della primavera all'inizio dell'autunno i ricercatori e il Corpo di Sorveglianza. In ognuna delle cinque valli del Parco è stato individuato un percorso, detto transetto, lungo il quale si trovano le aree di monitoraggio, dette plot. In ogni plot, oltre ai campionamenti faunistici, viene installato un sensore di temperatura,

parametro importantissimo per le successive analisi dei dati raccolti. La temperatura viene misurata tramite i sensori anche negli anni di pausa, e nelle vallate piemontesi i monitoraggi estivi delle farfalle e degli uccelli non si fermano mai. Quindi i quattro anni di pausa previsti dopo ogni biennio di attività, in realtà di vera pausa non sono! Questo progetto, iniziato in Piemonte nel Parco Nazionale Gran Paradiso oltre che nel Parco Alpi Cozie e nelle Aree Protette dell'Ossola, è stato poi esteso ai altri Parchi Nazionali Val Grande, Stelvio e Dolomiti Bellunesi, creando una sorta di rete della biodiversità alpina, coordinata dal PNGP. Si tratta di una condivisione di metodologie di studio e di uno scambio di dati e informazioni a larga scala davvero prezioso nell'ambito della conservazione della biodiversità e al momento unico sull'arco alpino italiano. Siete quindi avvisati, se camminando sui sentieri del Parco vedete qualcuno correre nei prati dietro a una farfalla, cercare di acchiappare una cavalletta sfuggente, o camminare con uno zaino pieno di inspiegabili oggetti, non è matto, è soltanto un ricercatore del Progetto Biodiversità! ★

RAMONA VITERBI

ramona.viterbi@pngp.it

Servizio Biodiversità e Ricerca Scientifica
CRISTIANA CERRATO e **GIULIA MARANGONI**
Ricercatrici PNGP

In alto,
cattura e determinazione
di una farfalla.

foto: Silvia Giamberini
archivio CNR



I PARCHI NATURALI VISTI DAI SATELLITI

IL PROGETTO ECOPOENTIAL



In alto,
una ricercatrice del CNR
all'altopiano del Nivolet.
Sullo sfondo il Ghiacciaio
del Gran Paradiso.
Le misurazioni di flusso di
anidride carbonica aiutano
a comprendere il ciclo
degli elementi tra suolo,
organismi viventi e atmosfera
nelle praterie alpine.



L'uso delle immagini satellitari per studiare gli ecosistemi naturali, e come utilizzarle per migliorare la gestione dei parchi naturali, sono il fulcro delle attività di ECOPOENTIAL, un grande progetto di ricerca scientifica europeo (47 partner, durata: 2015-2019) coordinato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e in cui il Parco Nazionale Gran Paradiso è fortemente coinvolto. ECOPOENTIAL conduce ricerche in 25 aree protette in Europa e nel mondo, che coprono tutte le regioni biogeografiche d'Europa e che includono ecosistemi montani, aridi e semiaridi, costieri e marini, oltre al Gran Paradiso. Il punto in comune tra gli studi condotti nelle aree protette è l'approccio utilizzato: i ricercatori lavorano insieme al personale dei parchi e conducono ricerche su più sfide ecologiche, monitorando i cambiamenti in corso e identificandone cause ed effetti mediante misure in campo e dati satellitari di ultima generazione. Gli studi condotti comprendono gli effetti del cambiamento del clima e delle pressioni antropiche sugli ecosistemi: dalle specie di pesci invasive nel Mediterraneo all'influenza

dei cambiamenti climatici sulle rotte migratorie degli uccelli o sull'idrologia delle zone umide, dal monitoraggio dei cambiamenti delle foreste del Nord Europa causati da parassiti alla stima della biomassa erbacea nella savana, dagli incendi fino alle rotte delle balene nel Tirreno Settentrionale.

ECOPOENTIAL considera che gli ecosistemi sono caratterizzati da forti interazioni tra la geosfera e la biosfera, e che devono essere studiati utilizzando un ampio spettro di discipline, come le scienze del clima, la biologia, l'ecologia, la geologia, le scienze del suolo, la geochimica, ma anche l'informatica, la matematica e la fisica. In particolare, utilizza il concetto di Earth Critical Zone (ECZ, in italiano Zona Critica della Terra), lo strato tra matrice rocciosa e chioma della vegetazione che forma lo strato vivente della Terra. ECOPOENTIAL sostiene nuovi osservatori per lo studio dell'ECZ in ambienti estremi. Uno di questi sta vedendo la luce proprio al Gran Paradiso, sull'altopiano del Nivolet, e sarà l'osservatorio a più alta quota d'Europa. In questo laboratorio a cielo aperto verranno usati stru-

menti sofisticati fissi e portatili, per misurare parametri meteorologici, geologici e biochimici, così come analisi del suolo e della vegetazione, con lo scopo di monitorare lo stato di salute delle praterie di alta quota e quali siano i cambiamenti in atto. Altre ricerche d'avanguardia, importanti per il Gran Paradiso e per tutto l'arco alpino, riguardano le previsioni climatiche di lungo periodo delle precipitazioni e della copertura nevosa. Le proiezioni climatiche, così come gli studi sui suoli delle praterie alpine, sono di supporto agli studi sulla biodiversità e allo sviluppo di modelli per prevedere l'influenza dei cambiamenti climatici sulle popolazioni di ungulati. I dati e le conoscenze conseguiti saranno disponibili su piattaforme elettroniche di GEO, il Gruppo internazionale per l'Osservazione della Terra, e saranno liberamente accessibili, per permettere ai cittadini, ai ricercatori e ai responsabili delle aree protette di beneficiare dei risultati del progetto. Per informazioni: www.ecopotential-project.eu.*

SILVIA GIAMBERINI
ANTONELLO PROVENZALE
IGG-CNR



foto:
Maurizio Broglio

UCCELLI NIDIFICANTI IN VALLE D'AOSTA

DISTRIBUZIONE, ECOLOGIA, FENOLOGIA
E CONSERVAZIONE

Il volume *Uccelli nidificanti in Valle d'Aosta* tratta 133 specie che si riproducono nella regione, fornendo indicazioni originali sulla loro distribuzione, ecologia e fenologia. I testi si basano su una banca dati comprendente oltre 100.000 osservazioni inedite e su un'approfondita ricerca bibliografica. Le carte distributive evidenziano la presenza accertata degli uccelli nidificanti su ciascuno dei 249 quadrati di lato pari a 4 km individuati dalla Carta tecnica regionale; per alcune specie ad elevata mobilità giornaliera o stagionale due diversi simboli differenziano l'areale di nidificazione dai settori utilizzati a scopo non riproduttivo. Sono riportati dati quantitativi solo nel caso di specie studiate a livello locale in modo approfondito e con metodologie standardizzate; le stime numeriche sono infatti estremamente difficili in un territorio come quello valdostano, caratterizzato da un'aspra orografia e da complessi mosaici ambientali. Sulla base dei risultati ottenuti, gli autori sintetizzano i tratti salienti dell'avifauna regionale, forniscono precisazioni riguardo ai più recen-

ti sviluppi della ricerca ornitologica a livello locale e individuano alcune prospettive future di indagini. Le carte relative al numero di specie rilevate su ciascuna unità cartografica e allo sforzo di campionamento evidenziano il ruolo determinante esercitato dalle aree protette nel favorire una buona conoscenza degli aspetti naturali del territorio; il Parco Nazionale Gran Paradiso e il Parco Naturale Mont Avic sono infatti fra le aree meglio indagate della regione.

Il libro dedica un ampio spazio alla tutela dell'avifauna, aspetto di particolare rilievo se si considera che gli uccelli sono considerati ottimi indicatori ambientali e che la Comunità europea a partire dal 1979 ne ha sancito l'importanza con un'apposita direttiva che tutela specie e habitat. Oltre alle indicazioni riportate in ogni scheda specifica, un apposito capitolo tratta l'argomento individuando 23 aspetti riguardanti la gestione del territorio o specifiche attività umane potenzialmente in grado di condizionare in positivo o in negativo l'avifauna. Fra le tematiche di maggiore peso e attualità

vanno citate la recente evoluzione dell'agricoltura e della pastorizia e il notevole sviluppo di attività del tempo libero svolte in ambienti un tempo poco o per nulla frequentati dall'uomo.

Per la realizzazione del volume alcuni fotografi hanno messo a disposizione oltre 500 scatti inediti realizzati in buona parte sul territorio regionale; le fotografie ritraggono tutte le specie trattate ed una selezione degli ambienti di nidificazione utilizzati da ciascuna di esse; il libro è inoltre arricchito da 18 disegni originali di Marco Bonifacino, che illustrano alcuni fra i più interessanti uccelli presenti in Valle d'Aosta.

La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo della *Société de la Flore Valdôtaine*, in prosecuzione di un'attività editoriale che di recente ha prodotto i lavori di Francesco Prinetti e di Maurizio Bovio relativi alla geologia e alla flora della regione. ★

GIOVANNI MAFFEI
DANIELE BARONI
MASSIMO BOCCA

In alto,
fringuello alpino,
imbeccata.



Giovanni Maffei,
Daniele Baroni,
Massimo Bocca
**UCCELLI NIDIFICANTI
IN VALLE D'AOSTA**
*Distribuzione,
ecologia, fenologia
e conservazione*
421 pagine
Oltre 500 foto a colori
18 disegni originali
Testolin Editore
Prezzo al pubblico
30,00 euro
Data di pubblicazione:
aprile 2018

ULTIME NOTIZIE DAL PARCO

NOVITÀ E AVVENIMENTI DALLE CINQUE VALLI



SUCCESSO PER IL GRAN PARADISO AL CIRCOLO DEI LETTORI

Il Parco è stato ospite del Circolo dei Lettori di Torino lo scorso 22 marzo. Oltre 140 persone hanno partecipato all'evento, che ha visto gli interventi del Direttore Antonio Mingozzi, del Responsabile della Biodiversità e Ricerca scientifica Bruno Bassano, dell'Ispettore del Corpo di Sorveglianza Stefano Cerise e del Direttore di Turismo Torino e Provincia Daniela Broglio, con il giornalista della Rai Maurizio Menicucci in qualità di moderatore. Il ruolo del Parco nella conservazione e nella tutela degli habitat è stato spiegato con parole e immagini, focalizzate su quasi un secolo di storia dell'area protetta e degli animali che la abitano: in primis lo stambecco, ma anche marmotte, volpi, lupi e gipeto.



LONELY PLANET: IL PARCO TRA LE 15 MIGLIORI DESTINAZIONI DEL PIEMONTE

Il Parco è stato inserito fra le 15 migliori destinazioni da visitare in Piemonte dalla guida turistica *Lonely Planet*. Nell'estate 2017 l'Ente Parco ha coadiuvato uno degli autori nell'attività di ricerca sul territorio, fornendo informazioni sui poli d'interesse ed offrendo il supporto logistico di una guida ambientale escursionistica per l'accompagnamento nelle valli piemontesi del Gran Paradiso. L'edizione della *Lonely Planet* dedicata alla regione subalpina è stata pubblicata recentemente, ed è disponibile online e in tutte le librerie.



ESPERIENZA POSITIVA PER IL CORSO CAI-PNGP "UNA SCUOLA COI FIOCCHI"

Dal 15 al 18 febbraio si è svolto a Noasca il corso *Una scuola coi fiocchi. Uomo e natura nella montagna invernale*, organizzato dai Gruppi regionali del Club Alpino Italiano di Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta in collaborazione con l'Ente Parco. Oltre cinquanta insegnanti di scuole primarie e secondarie, provenienti da tutte le regioni italiane, hanno raggiunto il Centro di Educazione Ambientale di Noasca per trattare gli aspetti legati alla sicurezza in montagna e alla fruizione sostenibile dell'area protetta. Il corso ha inoltre affrontato la preparazione in sicurezza delle escursioni, l'attrezzatura da utilizzare, le metodologie impiegate, il contesto naturalistico dell'area protetta, la cultura e le tradizioni delle zone di montagna, il ruolo delle guide alpine, delle guide CAI e delle guide del Parco.



I GUARDAPARCO DEL GRAN PARADISO SUL NATIONAL GEOGRAPHIC

Il Corpo di Sorveglianza del Parco è stato protagonista dell'articolo *Guardiani del Paradiso*, pubblicato sull'edizione di gennaio della rivista *National Geographic*. L'autore Federico Geremei e il fotografo Luca Verducci hanno raccontato il mestiere dei guardaparco, avvalendosi di un'intervista a Stefano Cerise, Ispettore del Corpo di Sorveglianza, e dei racconti dell'ex ispettore Luigino Jocollé, in servizio presso il Parco per 40 anni. Il discorso non è stato focalizzato solo sugli aspetti legati al bracconaggio, con l'analisi del fenomeno tra passato e presente, ma anche sulla conservazione e il monitoraggio della biodiversità, il censimento degli ungulati e le problematiche legate al cambiamento del clima.



IL GIPETO SULLE ALPI: VENTI ANNI DOPO, AVANTI TUTTA

Il Direttore del Parco, Antonio Mingozzi, è stato moderatore della tavola rotonda *Venti anni dopo, avanti tutta* tenutasi domenica 18 marzo a Bormio (SO) nel Parco Nazionale dello Stelvio, in occasione del convegno internazionale *Venti anni di Gipeto in Italia dopo l'estinzione*. L'iniziativa è stata una preziosa occasione per scoprire le tappe storiche e attuali del progetto di reintroduzione che ha riportato il maestoso avvoltoio sulle Alpi. Le tappe sono state illustrate negli interventi di oltre trenta esperti provenienti dai Paesi alpini (autorevoli ricercatori di campo, tecnici, ambientalisti e amministratori) che si sono impegnati, nel corso degli anni, nella reintroduzione e nello studio della specie.

LORENZO ROSSETTI
lorenzo.rossetti@pngp.it
Collaboratore PNGP



HOMO ET IBEX
Località Prese
Ceresole Reale (TO)
Telefono: 0124 - 95.33.21



**LE FORME
DEL PAESAGGIO**
Via Umberto I
Noasca (TO)
Telefono: 0124 - 90.10.70



**ANTICHI
E NUOVI MESTIERI**
Via Roma - Locana (TO)
Telefono: 0124 - 83.557



CULTURA RELIGIOSA
Santuario di Prascondù
Ribordone (TO)
Telefono: 011 - 86.06.233



L'UOMO E I COLTIVI
Campiglia Soana (TO)
Telefono: 0124-901070



**TRADIZIONI
E BIODIVERSITÀ
IN UNA VALLE
FANTASTICA**
Via Alpetta - Ronco C.se (TO)
Telefono: 0124 - 81.73.77



I PREZIOSI PREDATORI
Località Dégioz
Valsavarenche (AO)
Telefono: 0165 - 75.301



**GIARDINO BOTANICO
ALPINO PARADISI**
Località Valnontey
Cogne (AO)
Telefono: 0165 - 74.147



BENTORNATO GIPETO!
Località Chanavey
Rhêmes N.D. (AO)
Telefono: 0165 - 75.301



**TUTELATTIVA
LABORATORIO PARCO**
Villaggio Minatori
Cogne (AO)
Telefono: 0165 - 75.301



**PARCO
NAZIONALE
GRAN
PARADISO**

CONTATTI E ORARI

SEDE DI TORINO

Via Pio VII, 9 - 10135 Torino
Telefono: 011 - 86.06.211
fax: 011 - 81.21.305
e-mail: segreteria@pngp.it
parcogranparadiso@pec.pngp.it

Apertura al pubblico:
lun. - giov. 9.00/12.30 - 14.00/17.00
ven. 9.00/12.30
www.pngp.it

SEDE DI AOSTA

Via Losanna, 5 - 11100 Aosta
Telefono: 0165 - 44.126
fax: 0165 - 23.65.65

Apertura al pubblico:
lun. - giov. 9.00/12.30 - 14.00/17.00
ven. 9.00/12.30
www.pngp.it

SEGRETERIA TURISTICA CENTRALE

Via Pio VII, 9
10135 Torino
Telefono: 011 - 86.06.233
e-mail: info@pngp.it

Apertura al pubblico:
lun. - ven. 9.00/12.00

SEGRETERIE TURISTICHE DI VERSANTE

Piemonte:
Telefono: 0124 - 90.10.70
e-mail: info.pie@pngp.it
Valle d'Aosta:
Telefono: 0165-75.30.11
e-mail: info.vda@pngp.it

SORVEGLIANZA VALLE ORCO

Frazione Jamonin, 5 Noasca (TO)
Telefono e fax: 0124 - 90.10.40
cell. 349.23.54.933

SORVEGLIANZA VALLE SOANA

Via Vittorio Emanuele
Ronco Canavese (TO)
Telefono e fax: 0124 - 81.74.33
cell. 349.23.54.936

SORVEGLIANZA VALLE DI RHÊMES

Frazione Bruil, 27 Rhêmes N.D. (AO)
Telefono: 0165 - 93.61.16
cell. 347.16.56.448
fax: 0165 - 93.69.14

SORVEGLIANZA VALSAVARENCHÉ

Loc. Dégioz - Valsavarenche (AO)
Telefono e fax: 0165 - 90.58.08
cell. 349.23.54.935

SORVEGLIANZA VALLE DI COGNE

Rue des Mines, 20 Cogne (AO)
Telefono: 0165 - 74.025
cell. 349.23.54.934
fax: 0165 - 74.90.07

SEDE OPERATIVA SERVIZIO BIODIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA

Frazione Jamonin, 5 Noasca (TO)
Telefono: 0124 - 90.10.43
fax: 0124 - 90.10.40

È LA MIA NATURA



foto: archivio PNGP - grafica: Virginia Carollo - PNGP

DONA il
5X1000
ALLA RICERCA SCIENTIFICA DEL PARCO

FINANZIAMENTO della RICERCA SCIENTIFICA E dell'UNIVERSITÀ
CODICE FISCALE 80002210070

www.pngp.it/5X1000